

25/10/2011

Giovani volontari di Solidaunia in partenza per la Guinea Bissau.



Tre ragazzi, videocamera, taccuino e zaino in spalla, alla scoperta di uno dei Paesi più impoveriti al mondo. È l'esperienza di un giornalista, un videomaker e un fotografo, tutti foggiani e volontari di Solidaunia, la onlus impegnata nella cooperazione allo sviluppo, che domenica voleranno in Guinea Bissau per realizzare un documentario sull'intera nazione.

Un'esperienza di venti giorni per testimoniare i progetti di Solidaunia (dai centri nutrizionali e la formazione di agenti agrari, alla costruzione di nuovi plessi dell'Università dell'Africa occidentale) e offrire uno spaccato più completo della Guinea Bissau. Un quadro per mostrare da un lato le carenze del quinto paese più povero al mondo e dall'altro prospettive e potenzialità dello Stato dell'Africa occidentale, a cominciare dal turismo.

"Non sarà il solito documentario sull'Africa - spiegano i tre ragazzi - pieno di immagini stereotipate o di bambini attorno a cui danzano le mosche. Al contrario, vedrete semplicemente pregi e difetti, potenzialità e contraddizioni di una nazione, una terra, un popolo".

L'intero reportage sarà poi riassunto in un dvd e un opuscolo che verranno pubblicati al ritorno in Italia, insieme a una serie di incontri pubblici per raccontare dal vivo l'esperienza.

I tre attraverseranno per intero la Guinea Bissau, spostandosi dai villaggi del Nord al confine con il Senegal al lebbrosario di Cumura, dai parchi naturalistici del Sud, fino a spingersi a Bafatà, nella parte orientale. L'ospitalità sarà garantita dalle missioni legate a Solidaunia e i ragazzi avranno l'occasione di partecipare anche a eventi

molto attesi, come la gara di qualificazione ai Mondiali Guinea Bissau - Togo e l'ordinazione di un nuovo vescovo, che coinvolgerà tutto il popolo e porterà ospiti internazionali.

Nonostante le difficoltà tecniche legata alla difficoltà di connessione, i volontari di Solidaunia aggiorneranno quotidianamente il blog www.a1oradaqui.blogspot.com : "Abbiamo pensato a questo titolo perché solo un'ora di fuso orario divide questi due Paesi - sottolineano i tre - ed è un titolo ovviamente ironico, ma non troppo, per un diario di viaggio che attraverso i nostri racconti, le nostre emozioni, i nostri occhi che si tradurranno per voi in foto e video, proverà a far conoscere una realtà distante quasi cinquemila chilometri, ma incredibilmente solo a un'ora da qui"